

L'esperienza del Gruppo di Lavoro Eni Filctem/Spi sulla Continuità della Iscrizione alla Cgil

Federico Ghezzi, Segretario Comprensoriale Filctem-Cgil e rappresentante RSU Eni

Care compagne, cari compagni,

è con vero piacere che ho accolto l'invito dello SPI a partecipare ai lavori di questa giornata, per portare la testimonianza e l'esperienza di un gruppo di lavoro Eni intercategoriale, Filctem/Spi.

Il filo conduttore di questa giornata, che mi è apparsa subito fertile di opportunità di confronto e di arricchimento, l'ho potuto individuare nella **Ricerca**; i contributi diversi di diverse categorie, quello unificante e proprio della Confederazione, gli spunti che stiamo condividendo e che condivideremo nei lavori di oggi, ci indicano nella possibilità di **sperimentare** la cifra del nostro procedere.

La **sperimentalità** che vuole evidenziare e mettere a frutto tutte le infinite potenzialità e sinergie di cui la Cgil è ricca, per poi condividere e esplodere e moltiplicare e migliorare e diffondere cosa si è provato a fare e cosa si è realizzato, questa **sperimentalità** è forse proprio, particolarmente oggi, la misura delle nostre possibilità di sviluppo, di consenso, di progresso, il senso del nostro procedere.

Con questa premessa, vorrei allora portarvi la mia testimonianza, come nostro contributo alla Ricerca.

Vorrei quindi raccontarvi un'esperienza collettiva, nata all'insegna della sperimentalità, un'esperienza viva e ricca di un percorso che si è avviato alcuni anni fa e che prosegue, rinnovandosi e vivificandosi ancora oggi, realizzando in particolare la continuità della Iscrizione alla Cgil.

L'attuale, consolidato, **Gruppo di lavoro Eni Filctem/Spi**, nasce in Eni, a Roma.

Siamo nel **2010-2011**, per dirla con un anno scolastico (o come una stagione calcistica, fate voi).

Siamo a cavallo di alcuni cambi normativi sulla disciplina previdenziale, siamo alla vigilia della cosiddetta riforma Fornero.

Eni aveva cominciato a espellere centinaia di lavoratori, in particolare nelle sedi di Roma, incentivandone l'adesione a un **esteso programma di Mobilità** sostenuto da un accordo nazionale di categoria.

In quel momento, nel contesto delle sedi direzionali Eni di Roma, il gruppo dei nostri delegati RSU, coeso in un unico Comitato degli Iscritti, ha sentito di poter arricchire la propria capacità di rappresentanza, di negoziazione collettiva e di tutela individuale.

In particolare, l'assistenza ai tanti singoli, iscritti o simpatizzanti o tutti, utile alla verifica e alla negoziazione economica delle trattative individuali, aveva bisogno di elementi di certezza e del sostegno dei nostri professionisti Cgil; e ci è parso dovesse avere un necessario complemento, un approdo, quindi una possibilità di sopravvivenza ulteriore e di ulteriore vivificazione.

Ci siamo posti il problema del **dopo**, per i nostri rappresentati; ma anche per rafforzare e rendere più efficace l'azione di noi rappresentanti; o più in generale, per la Cgil!

Abbiamo pensato diverse cose, mentre registravamo il timore legato alla constatazione che il bilancio tra uscite in mobilità e possibili nuove assunzioni in Eni a Roma sarebbe stato per forza di cose negativo.

Le abbiamo pensate mentre il Paese stava radicando le condizioni di una crisi che è diventata permanente e gli effetti erano tangibili, anche in Eni, rendendo incerte le prospettive dell'impegno industriale di Eni nel Paese.

Mentre l'attenzione del Comitato degli Iscritti, dei delegati rsu Eni era rivolta alle trattative nazionali, abbiamo comunque pensato di poter estendere il nostro bacino di intervento portando i professionisti Inca a dare assistenza nelle sedi per la loro situazione previdenziale; abbiamo pensato che alcuni dei nostri iscritti in uscita potevano diventare nostri **volontari**, punti di raccordo tra esigenze dei rappresentanti e servizi e professionisti del nostro Patronato, dell'UVL, del Caaf.

Soprattutto abbiamo pensato che un momento dopo aver firmato le dimissioni, **i nostri lavoratori avrebbero avuto bisogno** di tante e tante cose: informazioni sulla incombente riforma, sulle condizioni della mobilità, su come rivolgersi all'ufficio dell'impiego per la nuova condizione di mobilitati, l'assistenza per la domanda di mobilità, e non solo.

Avrebbero avuto anche necessità, ad esempio, di un supporto legale sull'applicazione delle clausole di salvaguardia previste nell'accordo nazionale in caso di cambiamento delle normative previdenziali.

Si è formato allora un gruppo di supporto, il team formato dai nostri volontari, di cui alcuni già in pensione, da affiancare all'INCA.

Con lo SPI è stato allora sottoscritto un accordo di "intenti" dove i saperi e le conoscenze dovevano diventare nel tempo patrimonio comune.

Nasceva così il Gruppo di Lavoro Eni - Filctem/Spi con lo scopo di accompagnare, appoggiandosi al sistema servizi della Cgil, i lavoratori alla pensione, per procedere oltre, nella nuova categoria.

Il drammatico sconquasso portato a fine 2011 dalla riforma Fornero, come sappiamo, ebbe come conseguenza la dilatazione a dismisura dei tempi per il raggiungimento del requisito pensionistico.

Gli interventi tampone provvisti dai governi che si sono succeduti ne hanno mitigato il danno, con ben 8 (otto) successivi provvedimenti chiamati **Salvaguardie** che hanno accompagnato, senza rimuoverlo, il sopraggiunto fenomeno degli Esodati, ancora oggi esistente: ancora nel prossimo mese di dicembre faremo la domanda di pensione in Quota100 agli ultimi due esodati usciti dall'Eni nel 2011.

Il gruppo di lavoro, passando dal supporto così oneroso di tutti gli Esodati, ha integrato e supportato la gestione di un nuovo poderoso programma di mobilità dell'Eni nel 2013-2014; e, dal 2017, sta seguendo in ogni esigenza tutte le decine di lavoratrici e lavoratori che hanno aderito ai due accordi Isopensione in Eni Gas e Luce in un programma ancora in corso.

Il Data Base di cui si è dotato il GdL, contenente via via tutte le anagrafiche dei dipendenti in uscita dall'azienda, ha superato nel tempo le 500 unità e i lavoratori in mobilità che da allora ad oggi sono giunti alla pensione sono circa 350, accogliendo anche ex dipendenti che non erano all'interno della nostra pur estesa base di consenso.

Sono state organizzate, lungo il percorso, decine di assemblee, sempre largamente partecipate, garantendo un continuo rapporto di informazione e erogazione di servizi all'interno degli stessi spazi sindacali presenti nelle aziende Eni.

Gli esodati, prima ancora di poter conseguire la pensione e in periodi a volte molto estesi temporalmente, hanno continuato a partecipare alle attività congressuali della Filctem grazie a un lavoro continuo e aggregante.

Il nostro Gruppo di Lavoro, in collaborazione con le RSU Eni, nel tempo ampliandosi nel numero con l'ingresso di altri nostri ex dipendenti volontari (a fine novembre si aggiungeranno altri compagni in Isopensione da fine novembre), ha acquisito e sviluppato competenze e

rafforzato le sue modalità operative, anche attraverso i corsi di formazione regionali promossi dallo SPI e dall'INCA.

Il GdL è così divenuto e è ora, attualmente, in automatico, un punto di riferimento per i nostri rappresentanti RSU delle sedi e delle società Eni di Roma e per tutte le lavoratrici e i lavoratori rappresentati, abilitando una sinergia tra Filctem e SPI attraverso una pratica costante di informazione e consulenza previdenziale e normativa rivolta a tutti i dipendenti, iscritti e non.

Periodicamente, ogni volta che la situazione lo richiede, il Comitato degli Iscritti incontra il GdL e si condividono le iniziative e i contenuti dell'azione sindacale, integrando e armonizzando le diverse istanze: quelle legate all'occupazione e alle istanze di sviluppo e di difesa e rafforzamento dei diritti, quelle legate alle tutele individuali e ai servizi che i rappresentanti possono realizzare, con quelle caratteristiche di affidabilità e di tempestività, che il GdL ci assicura in continuità.

E' degli ultimi mesi, in relazione alle opzioni accese con Quota100, la raccolta da parte dei nostri rappresentanti di centinaia di manifestazioni d'interesse da parte dei lavoratori.

Il GdL si è fatto carico di evidenziare aspetti positivi e criticità incontrando individualmente oltre 150 (centocinquanta) lavoratrici e lavoratori all'interno delle aziende nelle sale sindacali.

Iscritti e non iscritti hanno chiesto e ottenuto tutte le informazioni normative necessarie e gli approfondimenti sulla personale situazione contributiva, e decine di loro hanno già dato mandato al nostro patronato per la domanda di pensione.

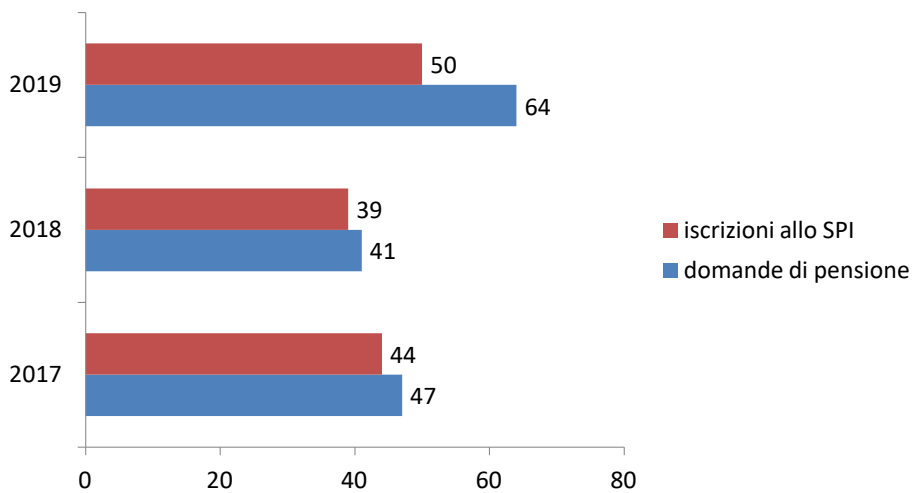
Questa modalità, tutta confederale, di agire il sindacato in azienda, rafforza, ne siamo convinti, l'immagine della Cgil tra i lavoratori ma anche verso la "controparte aziendale" che riconosce, indubbiamente, la solidità di rappresentanza della Filctem Cgil.

In questi anni nonostante centinaia di lavoratori iscritti abbiano lasciato l'azienda il numero degli iscritti alla Filctem Cgil in Eni non è diminuito e contestualmente le iscrizioni allo SPI dei nostri pensionati ha registrato successi importanti, **come si evince dai grafici che possiamo osservare.**

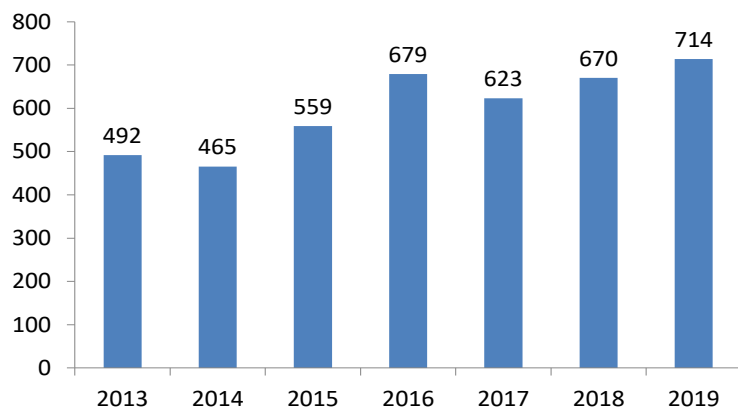
**ANDAMENTO TESSERAMENTO ENI - FILCTEM E SPI
IN CONTINUITA' ISCRIZIONI**

ANNO	FILCTEM ISCRITTI ENI	FILCTEM ISCRITTI ENI IN MOBILITA'	ENI ISCRITTI SPI NELL'ANNO	CONSOLIDAMENTO ISCRIZIONI IN PROGRESS ALLO SPI	TOTALE ISCRITTI CGIL
2013	457	20	15	15	492
2014	400	40	13	25	465
2015	330	176	19	53	559
2016	400	210	21	69	679
2017	421	100	47	102	623
2018	460	80	41	130	670
2019	460	80	64	174	714

**Continuità dell'iscrizione
Risultato nell'ultimo triennio
del gruppo di lavoro Filctem - Spi**



**ADESIONE ALLA CGIL
ANDAMENTO CONTINUITA' DELL'ISCRIZIONE
FILCTEM - SPI**



Pensiamo che la Cgil, a tutti i livelli, nelle categorie dei lavoratori attivi potrebbe e dovrebbe considerare la possibilità di adottare l'esperienza fatta in Eni come modello da replicare nelle altre aziende, magari modificandone e adattandone le forme.

Il percorso individuato parte dalla convinzione di come sia indispensabile pensare alla azione della Cgil costantemente alimentata della dialettica del confronto e del negoziato, dove l'attività sindacale nei territori, nelle aziende, vive e realizza le ragioni dell'esistenza del sindacato, della Cgil guardando in termini complessivi alla contrattazione sociale, al bene comune, a tutti i cittadini, ai valori portanti e fondanti della solidarietà, della aggregazione, della partecipazione.

La continuità della tutela "segue" il lavoratore come cittadino che porta con sé il bisogno di diritti e di supporto, carico anche delle difficoltà dovute alla fragilità con la quale affronta, in perfetta solitudine, la vita fuori dalla dimensione e dalla condizione sociale del lavoro.

La nostra esperienza realizza, a un tempo, diversi obiettivi, e ci sembra fertile di ulteriori possibilità; sicuramente realizza la continuità dell'iscrizione alla Cgil, sovvertendo il rischio di una tendenza potenzialmente irreversibili.

La Cgil tutta può individuare, con il moltiplicarsi di queste esperienze, un obiettivo specifico, paradossalmente più ampio rispetto a quello generale che sappiamo riconoscere tutti sotto il titolo del Proselitismo: l'obiettivo della Continuità della Militanza, della Continuità dell'Iscrizione.

Sarebbe imperdonabile, di converso, constatare una disattenzione, il non porsi il problema di valorizzare e non disperdere il patrimonio ideale di tanti lavoratori che hanno accresciuto e maturato la loro cultura nell'esperienza di delegati e rappresentanti della Cgil.

La chiave è nella ricerca, nella sperimentalità, nella diffusione, nella condivisione, nella moltiplicazione.

La chiave è nella declinazione del fare, nell'importanza di condividere, di comunicare, di portare un servizio che sia completamente affidabile grazie ai nostri rappresentanti, ai nostri professionisti e a tanti nostri potenziali volontari.

La chiave è provare a credere in un'azione faticosa ma coordinata, infine volta alla valorizzazione di tutte le realtà e le potenzialità delle categorie e delle camere del lavoro.

La chiave è provare a sovvertire, anche con queste iniziative, come Cgil, lo svantaggio comunicativo prodotto dai media, il disinteresse qualunquistico che arriva ai più giovani, la involontaria sfiducia comunicata a chi vive le vertenze, a chi non trova un impiego dignitoso.

La chiave è provare a vivere un contatto diretto attraverso i nostri servizi e le nostre categorie con più cittadini possibili, contagiandoci l'un l'altro quell'entusiasmo che deriva dalla concretezza dei risultati e dei vantaggi portati con energia competenza e con l'inconfondibile sorriso della più spontanea e disinteressata e autentica solidarietà: un sorriso che viene sempre ricambiato.

La chiave è, come oggi, comunicarci le esperienze, rinforzando una visione contrapposta a quella dei governi che hanno cavalcato l'idea della crisi per accentuare le differenze, allontanare e mortificare le pensioni, cancellare diritti per dividere e isolare i lavoratori e i cittadini.

La chiave è credere che sia giusta la visione di tutta la Cgil, una Visione positiva, quella della solidarietà, dell'abbraccio in un'unica grande platea cementata da nuovi diritti universali tutti insieme, lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, occupate e occupati stabili e precari; un abbraccio intercategoriale, intergenerazionale, interaziendale, l'abbraccio della Carta dei Diritti Universali.

La chiave, le convinzioni, i tentativi, la Ricerca, la Sperimentalità, questa esperienza, il poterla condividere, ascoltarne tante altre: tutto questo è la Cgil, regaliamo a tutti la possibilità di partecipare e a noi stessi di continuare a provarci, dentro e fuori dal posto di lavoro, ovunque.

Buon Lavoro.